

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: IL LIBRO BIBLICO DI DANIELE
LEZIONE 16

I regni metallici della grande statua *Dn 2:37-43*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

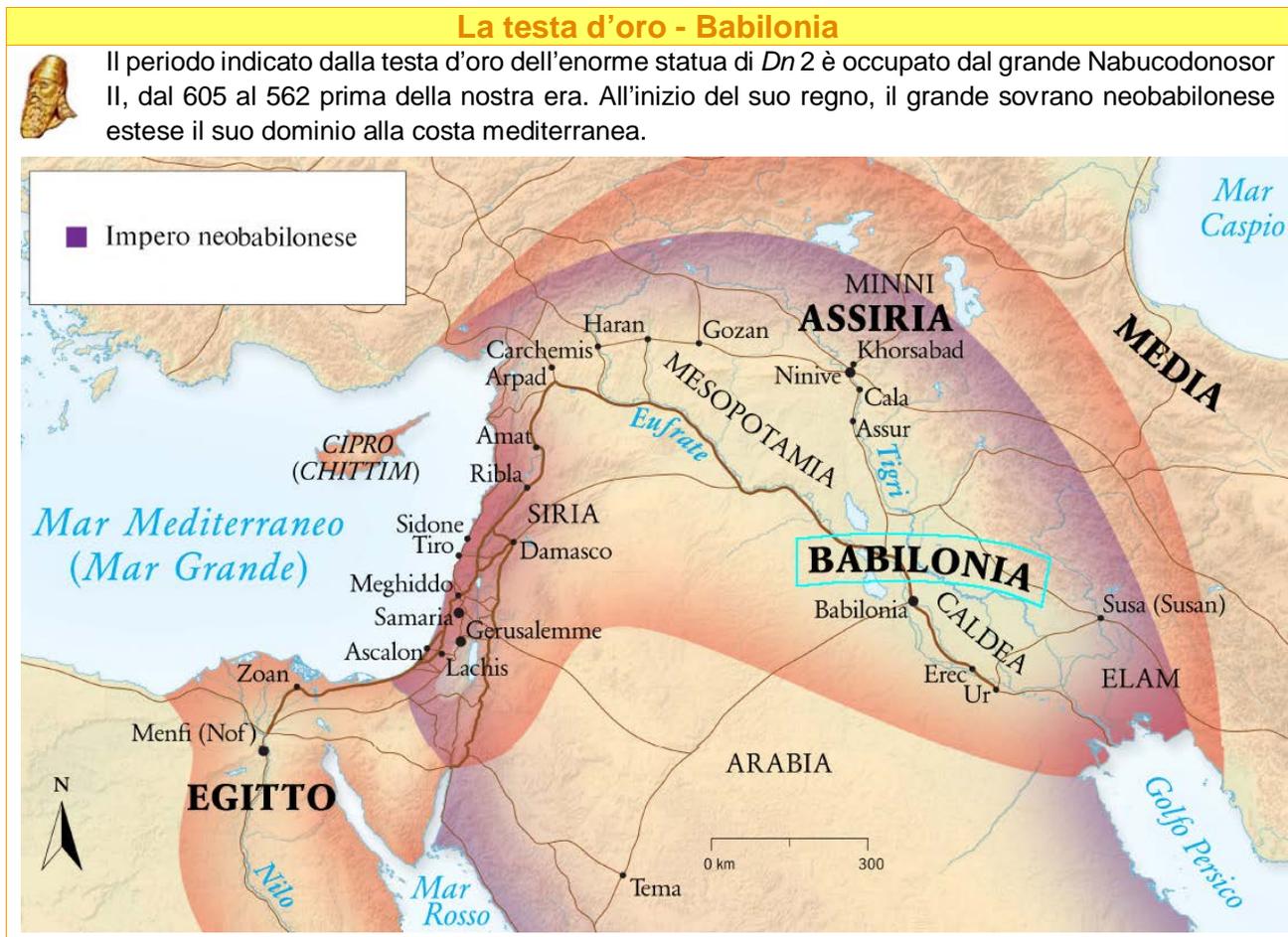
Vedremo in questa lezione, sinteticamente, quanto la storia documentata ci dice dei regni simboleggiati dalle varie sezioni metalliche del colosso sognato dal re babilonese Nabucodonosor.

*Dn 2:*³⁷ Tu, o re, sei il re dei re, a cui il Dio del cielo ha dato il regno, la potenza, la forza e la gloria; ³⁸ e ha messo nelle tue mani tutti i luoghi in cui abitano gli uomini, le bestie della campagna e gli uccelli del cielo, e ti ha fatto dominare sopra tutti loro: la testa d'oro sei tu. ³⁹ Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, di bronzo, che dominerà sulla terra; ⁴⁰ poi vi sarà un quarto regno, forte come il ferro; poiché, come il ferro spezza e abbatte ogni cosa, così, pari al ferro che tutto frantuma, esso spezzerà ogni cosa. ⁴¹ Come i piedi e le dita, in parte d'argilla da vasaio e in parte di ferro, che tu hai visto, così sarà diviso quel regno; ma vi sarà in esso qualcosa della consistenza del ferro, poiché tu hai visto il ferro mescolato con la fragile argilla. ⁴² Come le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte d'argilla, così quel regno sarà in parte forte e in parte fragile. ⁴³ Hai visto il ferro mescolato con la molle argilla, perché quelli si mescoleranno mediante matrimonio, ma non si uniranno l'uno all'altro, così come il ferro non si amalgama con l'argilla.



Da Babele alla Babilonia

Babilonia fu il nome che successivamente fu dato a Babele, la città - una delle prime - costruita dopo il Diluvio (*Gn 11:9*), in cui ebbe inizio il regno del malvagio Nimrod (*Gn 10:9,10*). Babilonia, fondata da Nimrod, fu la capitale del primo impero politico umano. Ideata contro il volere di Dio, aveva una torre che pretendeva porre la sua cima nei cieli; non per la glorificazione e la lode di Dio, ma per glorificare se stessi (*Gn 11:4*). Ciò avvenne quattro millenni or sono. La costruzione di questa città fu interrotta da Dio che rese impossibile ai costruttori di comunicare tra loro (*Gn 11:9*). Successive generazioni ne ripresero la costruzione. Hammurabi (1792-1750 a. E. V., secondo la cronologia ora in uso) ampliò e fortificò la città e ne fece la capitale dell'impero babilonese. Quando dominava la potenza mondiale assira, la Babilonia prese parte a varie lotte e rivolte. Col declino della potenza assira, nel settimo secolo prima della nostra era il caldeo Nabopolassar fondò una nuova dinastia babilonese. Suo figlio Nabucodonosor II completò la restaurazione, portando la città al suo massimo splendore, tanto da vantarsi: "Non è questa la grande Babilonia che io ho costruita come residenza reale con la forza della mia potenza e per la gloria della mia maestà?" (*Dn 4:30*). Siamo così al tempo di Daniele, alla civiltà neobabilonese.



Dopo un primo periodo dedicato all'intensa attività militare, Nabucodonosor si occupò di edilizia e di cultura, tanto che *Is* 13:19 definisce la Babilonia "lo splendore dei regni, la superba bellezza dei Caldei", pur profetizzando che essa sarebbe divenuta "come Sodoma e Gomorra quando Dio le distrusse". E infatti, con il suo apice iniziò il suo declino. Morto il grande Nabucodonosor II nel 562, iniziò l'instabilità politica. Suo figlio Evil-Merodac fu ucciso dopo una congiura; Neriglissar usurpò il trono e morì dopo quattro anni; suo figlio Labashi-Marduk regnò pochi mesi e fu poi deposto per una congiura; Nabonide usurpò il trono, affidando la reggenza a suo figlio Baldassarre, che la tenne fino al sopraggiungere dei persiani nel 539, anno della caduta della Babilonia: "Baldassar, re dei Caldei, fu ucciso e Dario il Medo ricevette il regno all'età di sessantadue anni" (*Dn* 5:30,31). La Babilonia era ormai volta al declino. Per due volte tentò di ribellarsi all'imperatore persiano Dario I, e la seconda volta fu rasa al suolo. Ricostruita in parte, si ribellò anche a Serse I, ma venne saccheggiata. Arriviamo così al greco Alessandro Magno, che avrebbe fatto di Babilonia la sua capitale, se non fosse morto improvvisamente nel 323 a. E. V..

I giudei tentarono per tre volte di scrollarsi di dosso il dominio babilonese:

- ❶ Nel 605 sotto il re Ioiachim, posto sul trono quando aveva 25 anni dal faraone Neco, il quale impose un pesante tributo al regno di Giuda, che il re Ioiachim si procurò tassando i sudditi (*2Re* 23:34-36; *2Cron* 36:3-5). Per circa 11 anni il suo malgoverno fu segnato da ingiustizie, da oppressioni e da assassini (*2Cron* 36:5; *Ger* 22:17;52:2). Il profeta Geremia aveva dichiarato che se non si fossero pentiti, Gerusalemme e il suo Tempio sarebbero stati distrutti (*Ger* 26:1-6). Assoggettatosi a Nabucodonosor, nel terzo anno di vassallaggio si era ribellato. - *2Re* 24:1.
- ❷ Nel 598, sotto il re Ioiachin, il quale, diventato re a 18 anni, continuò a fare il male come suo padre (*2Re* 24:8,9). Gerusalemme era assediata dai babilonesi. Ioiachin regnò solo tre mesi e dieci giorni, dopodiché si arrese a Nabucodonosor (*2Re* 24:11,12; *2Cron* 36:9). Come aveva profetizzato Geremia, Ioiachin fu portato in esilio a Babilonia (*Ger* 22:24-27;24:1;27:19,20;29:1,2) insieme ad altri, compresi gli appartenenti alla casa reale. - *2Re* 24:14-16.
- ❸ Nel 587, sotto il regno di Sedechia, ultimo re di Giuda che regnò a Gerusalemme. Negli 11 anni del suo regno Sedechia continuò a operare il male (*2Re* 24:17-19; *2Cron* 36:10-12; *Ger* 37:1;52:1,2). Ribellatosi a Nabucodonosor, chiese l'aiuto militare dell'Egitto (*2Re* 24:20; *2Cron* 36:13; *Ger* 52:3; *Ez* 17:15), al che Nabucodonosor mosse contro Gerusalemme, l'assedì e infine la rase al suolo.

Il petto e le braccia d'argento – Media e Persia



Circa mille anni prima di Yeshùà diverse tribù, tra cui i medi, erano emigrate dalle steppe dell'attuale Russia verso le attuali Armenia e Iran, sistemandosi nella regione montuosa tra il Mar Nero e il Mar Caspio. Lì furono sottomesse dagli assiri. Nel 7° secolo prima della nostra era le tribù mede furono unificate da Deioce (chiamato *Daiaukku* nei testi assiri), che liberò il suo popolo dagli assiri e fondò la città di Ecbatana, capitale dell'impero medo da lui fondato. Suo figlio Fraorte (646-25 o 655-33 a. E. V.) portò a termine l'opera del padre sottomettendo i capi medi ed estendendo il suo dominio anche sui persiani; infine fu vinto e ucciso in battaglia dagli assiri. Ciàssare (625-584 a. E. V.), figlio di Fraorte, alleatosi col re di Babilonia Nabopolassar, attaccò e distrusse il regno d'Assiria con la capitale Ninive (612 a. E. V.). Medi e babilonesi si spartirono la conquista.

Ciro il Vecchio - re di Persia e fondatore del primo grande impero persiano – prese come sua prima conquista la Media e nel 550 a. E. V. si impadronì di Ecbatana, la capitale dell'impero medo. I medi, che avevano dominato sui persiani, ne divennero sudditi. Cyrus, però, trattò i medi allo stesso modo dei persiani, quindi non come vassalli.

Nel 539 Cyrus il Vecchio - re di Persia e fondatore del primo grande impero persiano – vibrò il colpo decisivo all'impero neobabilonense, entrando vittorioso in Babilonia (l'anno seguente permise ai giudei deportati il ritorno in patria). Quando Cyrus morì (nel 528), l'impero persiano era divenuto il più grande organismo politico dell'Asia Anteriore.

Nel periodo 490-478 a. E. V. le città greche si opposero all'impero persiano. Fu il tempo delle guerre persiane. La debolezza della Persia e sua instabilità politica apparvero chiare ai greci nel 401 a. E. V., quando Cyrus il Giovane dovette ingaggiare diecimila mercenari greci per rafforzare le sue pretese al trono

imperiale. Filippo il Macedone e suo figlio Alessandro seppero approfittare della situazione. Morto Filippo, Alessandro il Grande nel 334 trasferì il suo esercito in Asia Minore, sconfiggendo infine i persiani e conquistando Susa, la capitale dell'impero. L'impero persiano cadde così definitivamente nelle sue mani. Nelle sue conquiste Alessandro fondò numerose città, tutte chiamate col suo nome: Alessandria. Nei secoli successivi queste città furono i centri da cui si irradiò in Oriente la cultura greca (ellenismo). Dopo la morte di Alessandro, il suo impero si frantumò, ma la Persia rimase sotto il controllo dei greci, governata da Seleuco I Nicatore, uno dei generali di Alessandro. Nel 238 a. E. V. la Partia (una regione a nord della Persia, i cui regnanti appartenevano a una tribù iranica che vi si stabilì all'epoca di Alessandro) divenne indipendente dai Seleucidi e nel 170 circa a. E. V. si espansero verso la Persia. L'Impero partico, così formatosi, venne a confinare con Roma lungo l'alto corso dell'Eufrate, opponendo i due imperi che sempre si combatterono. Durante il periodo partico risorse la cultura persiana, adombrando quella ellenistica (ellenizzata), ma l'impero persiano rimase politicamente instabile.

Ci fu poi in Persia la Dinastia Arsacide (246 a. E. V. - 224 E. V.). Nel 226 della nostra era furono stabilite le fondamenta del secondo impero persiano, guidato dai re sasanidi (224-651 della nostra era). Nel 7° secolo ci furono gli arabi musulmani, poi i turchi e dopo ancora i mongoli (1219-1500). Dopo altre dinastie, la Persia, dal 1935 si chiama Iran ed è una repubblica islamica.



Il ventre e le cosce di bronzo - Grecia



In *Is* 66:19 si parla di Tarsis, Pul, Lud, Tubal, Iavan e di isole lontane. Questi antichi nomi indicavano rispettivamente la Spagna (Tarsis), probabilmente la Libia (Pul), una regione del Nord Africa (Lud) e una regione nell'attuale Turchia orientale (Tubal). "Iavan" era invece l'antico nome della Grecia; ancora oggi in ebraico moderno (israeliano) Grecia si dice Yavàn (יָוָן). Iavan era figlio di Iafet e nipote di Noè. Fu Iavan l'antenato iafetico dei primi abitanti della Grecia e delle isole circostanti (nonché di Cipro, di zone dell'Italia meridionale, della Sicilia e della Spagna - *Gn* 10:1,2,4,5; *1Cron* 1:4,5,7). I romani chiamarono gli abitanti di tutta la Grecia con il nome latino *graeci*. Nella parte greca della Bibbia la Grecia è chiamata Ἑλλάς (*Ellàs*; cfr. *At* 20:2), termine usato tuttora dai greci per indicare la loro nazione. In *Gn* 10:4 tra figli di Iavan compare una certa Elisa (Ελισα, nella versione greca della *LXX*): proprio questo nome potrebbe essere all'origine del nome Ἑλλάς (*Ellàs*) che ancora oggi designa la Grecia.

Far risalire i greci a presunte popolazioni indoeuropee fa parte dei miti. La stessa lingua indoeuropea è un'invenzione che purtroppo viene ancora spacciata nelle scuole. La storia della Grecia inizia solo verso

l'8° secolo a. E. V.. I popoli di lingua greca erano alquanto indipendenti, organizzati in città-stato chiamate *pòlis* (πόλις). Ciascuna città-stato aveva il proprio concetto di buon cittadino: a Sparta contava l'educazione fisica e i bambini che compivano i 7 anni venivano educati dallo stato fino all'età di 30 anni; ad Atene si dava invece più importanza allo studio della letteratura, della matematica e dell'arte, riservando un posto particolarmente importante alla filosofia, che coinvolse poi tutta la Grecia.

All'inizio del 5° secolo prima di Yeshùa la Grecia si sentì minacciata dalla Persia e ciò fece aggregare le città-stato che erano fino ad allora rivali tra di loro. Nel 490 a. E. V. il persiano Dario I mosse contro Atene, ma fu battuto a Maratona. Dieci anni dopo il persiano Serse I fece una seconda spedizione contro i greci, impiegando nientemeno che centomila militari, oltre a una potente flotta navale. Nonostante le grosse perdite, i greci sconfissero la flotta persiana a Salamina e poi sulla terraferma a Platea. Il periodo 490-478 a. E. V. fu il tempo delle guerre persiane, quando le città greche si opposero all'impero persiano, vincendo. Atene divenne allora il centro della Grecia in tutti i sensi: morale, politico e culturale. Dovette però

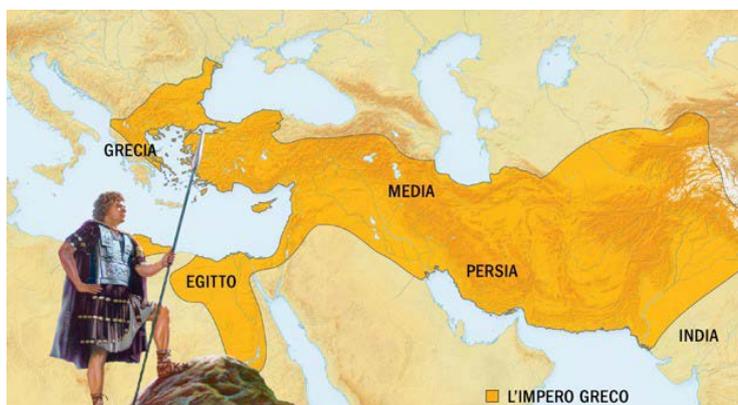


rivaleggiare con Sparta. Per le città-stato greche ci fu allora una nuova minaccia: emergeva la Macedonia. Anche i macedoni erano discendenti di Iafet, probabilmente tramite Chittim figlio di Iavan (*Gn 10:2,4,5*); nell'apocrifo *1 Maccabei*, in 1:1 la Macedonia è chiamata Chittim.

La Macedonia si affermò sotto il regno di Filippo II e venne ad includere le regioni confinanti, ottenendo in seguito la supremazia sulla maggioranza degli stati greci. Dopo l'assassinio di Filippo, salì al trono suo figlio Alessandro (il Grande), che iniziò le sue

conquiste e costituì un impero che si estendeva ad oriente fino all'India e includeva Mesopotamia, Siria, Palestina, Egitto, Asia Minore, Tracia, Macedonia e Grecia.

Morto Alessandro, il suo impero fu diviso. Seguirono diverse lotte interne. Poi, nel 2° secolo a. E. V. la Macedonia diventò provincia romana. Le restanti città-stato greche gradualmente cominciarono a pagare tributi a Roma e persero la loro autonomia. I romani furono però conquistati dalla cultura greca, che è giunta fino a noi.



La visita di Alessandro il Grande a Gerusalemme

Nell'autunno-inverno del 332/1 a. E. V. la Giudea venne occupata da Alessandro il Grande. Lo scrittore storico Giuseppe Flavio (37 circa - 100 circa E. V.) riporta nella sua opera *Antichità giudaiche* (XI, 326-338) la tradizione ebraica secondo cui, mentre Alessandro si avvicinava a Gerusalemme, il sommo sacerdote gli andò incontro e gli mostrò le profezie danieliche (*Dn 8:5-7,20,21*) che predicavano le rapidissime conquiste greche (*Ibidem*, XI, 326-338). Nel passaggio dei poteri alla Grecia Gerusalemme non ebbe danni.

Giuseppe Flavio Antichità Giudaiche

Libro XI:326 Il sommo sacerdote Jaddo non appena lo seppe, provò angoscia e paura, non sapendo come poteva incontrare i Macedoni, il cui re era in collera a motivo della sua precedente disobbedienza. Perciò diede ordine al popolo di innalzare suppliche e, in pari tempo, offrire sacrifici a Dio, scongiurandolo di proteggere la nazione e liberarla dai pericoli che la sovrastavano.

Libro XI:327 Ma allorché, dopo il sacrificio, andò a dormire, Dio gli parlò nel sonno, a mo' di oracolo, dicendogli di farsi coraggio, di addobbare a festa la Città, di aprire le porte, di uscire fuori a incontrarli e che il popolo indossasse vesti bianche, egli e i sacerdoti indossassero gli abiti prescritti dalla legge e non temessero alcun rischio perché Dio vegliava su di essi.

Libro XI:328 Egli allora si alzò dal sonno pieno di gioia, annunciò a tutti la rivelazione che gli era stata fatta, adempì tutte le cose che gli erano state prescritte, e attese l'arrivo del re.

Libro XI:329 - 5. Quando seppe che Alessandro non era lontano dalla Città, uscì con i sacerdoti e la folla dei cittadini, e lo accolse in maniera diversa da quella delle altre nazioni, l'incontrò in un certo luogo chiamato Safeim. Questo nome, tradotto in lingua greca, significa "Guarda!". Perché di là si può vedere Gerusalemme e il Tempio.

Libro XI:330 Ora i Fenici e i Caldei ritenevano che il re, incollerito, avrebbe naturalmente concesso loro di saccheggiare la Città e dare una morte ignobile al sommo sacerdote, ma accadde proprio il contrario.

Libro XI:331 Poiché, quando Alessandro, ancora lontano, vide la folla in abiti bianchi, i sacerdoti in capo a loro con vesti di lino e il sommo sacerdote indossante un abito di giacinto e oro, e sul capo la mitra con sopra la placca d'oro sulla quale era inciso il nome di Dio, si avvicinò da solo, si prostrò davanti al Nome e per primo salutò il sommo sacerdote.

Libro XI:332 Poi, insieme, tutti i Giudei, a una sola voce, salutarono Alessandro e lo circondarono; a questa mossa i re di Siria e gli altri rimasero stupefatti sospettando che il re avesse perso il senno;

Libro XI:333 allora Parmenio gli si accostò tutto solo e l'interrogò perché mai, mentre tutti gli uomini si prostrano davanti a lui, egli si è prostrato davanti al sommo sacerdote dei Giudei: "Non è davanti a lui, rispose, ch'io mi sono prostrato, ma davanti al Dio del quale egli ha l'onore di essere il sommo sacerdote;

Libro XI:334 è lui, infatti, ch'io vidi in sogno, con quello stesso vestito che indossa ora, quando ero a Diom in Macedonia; allorché mi interrogavo come potevo diventare padrone dell'Asia, egli mi spinse a non indugiare, ma passare con fiducia perché Egli avrebbe guidato il mio esercito e mi avrebbe consegnato l'impero dei Persiani.

Libro XI:335 Siccome finora non ho visto nessuno vestito con tali abiti, ora, vedendo lui, mi sono ricordato della visione e dell'invito, ritengo di avere compiuto la presente spedizione sotto una guida divina e che sconfiggerò Dario e distruggerò il potere dei Persiani e avrò successo nel realizzare tutte le cose che ho in mente".

Libro XI:336 Dette queste parole a Parmenio, diede la mano al sommo sacerdote, ed entrò in Città con i Giudei che correvano ai suoi fianchi. Salì poi al santuario e offrì sacrifici a Dio sotto la direzione del sommo sacerdote e rese i dovuti onori al sommo sacerdote e ai sacerdoti.

Libro XI:337 E quando gli si mostrò il libro di Daniele ove (il profeta) rivelava che un Greco avrebbe distrutto l'impero dei Persiani, ravvisò se stesso nella persona indicata; e colmo di gioia, per il momento congedò la folla, ma nel giorno appresso la convocò di nuovo e disse che chiedessero qualunque regalo desiderassero.

Libro XI:338 Quando il sommo sacerdote gli chiese che essi potessero osservare le leggi della loro patria e al settimo anno li esentasse dai tributi, egli concesse ogni cosa. Dopo supplicarono affinché volesse concedere che anche i Giudei di Babilonia e della Media vivessero conformi alle proprie leggi: ed egli, volentieri, concesse loro ogni cosa richiesta.

Le gambe di ferro - Roma



Stando alla tradizione, Roma fu fondata dal suo primo re, Romolo, nel 753 a. E. V.. Latini e sabini uniti fondarono la comunità urbana che, a circa 25 km dalla costa tirrenica, si insediò sui sette colli a est del fiume Tevere. I latini erano discesi da oltralpe intorno al 1000 prima di Yeshùa. Governata all'inizio da re elettivi attornati da un consiglio di anziani e da rappresentanti del popolo, Roma sperimentò a metà del periodo monarchico il predominio etrusco, ai cui i romani si liberarono nel 510 a. E. V., ribellandosi anche alla monarchia. Fu la volta della repubblica, retta da due consoli eletti ogni anno. Si iniziò allora a codificare le leggi e ad eleggere i tribuni del popolo, che - a difesa del proletariato – avevano diritto di veto sui magistrati. Nel 4° secolo a. E. V. Roma iniziò la sua graduale ma determinata dominazione sui territori circostanti, arrivando poi ad occupare gran parte della penisola italiana. Nel 387 i romani furono però sconfitti dai celti scesi dal nord, che avevano già debellato gli etruschi. Roma fu distrutta. Ricostruita, fu cinta di mura e iniziò la sua politica di supremazia, scontrandosi con greci e cartaginesi. A costoro i romani tolsero la Sicilia, la Sardegna e la Corsica. Cartagine si diede allora ad occupare la Spagna mediterranea. Quando Roma stava per invadere la Spagna, il cartaginese Annibale varcò i Pirenei e le Alpi attaccando i romani che subirono grosse perdite. Roma vinse alla fine i cartaginesi e occupò la Spagna, divenendo la padrona del Mediterraneo occidentale. Scontratasi con i greci, nel 146 a. E. V. Roma ridusse la Macedonia a sua provincia. Nello stesso anno distrusse anche Cartagine. Roma divenne infine padrona dell'intero Mediterraneo. La gloria di Roma raggiunse l'apice sotto i Cesari, iniziando da Giulio Cesare, acclamato dittatore nel 46 a. E. V.. Nel primo secolo della nostra era Roma contava più di un milione di abitanti. Era padrona del mondo.



*Dn 2:*³³ ... i suoi piedi, in parte di ferro e in parte d'argilla. ³⁴ ... una pietra si staccò, ma non spinta da una mano, e colpì i piedi di ferro e d'argilla della statua e li frantumò. ³⁵ Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate. Il vento li portò via e non se ne trovò più traccia; ma la pietra che aveva colpito la statua diventò un gran monte che riempì tutta la terra.

